

IL SOGNO DELLA STREGA

Quando una sciamana cade in trance sul mare in tempesta, la natura intera pare smarrirsi nella sua vertigine. I gabbiani precipitano in picchiata sulle onde e le sterne singhiozzano.

In quella ventosa giornata d'autunno del 1917, la pescatrice, levatrice e veggente Linnea Lindeman stava recuperando le sue nasse nelle acque della Baia di Botnia. Con i suoi tre bertovelli e la sua barca fochiera di trenta piedi, andava in genere a pescare tra le secche di Trullögrundet, a sei miglia a nord di Ykspihlaja. Era uscita in mare di buon mattino. Nel corso della giornata il vento era rinforzato, ma Linnea non era tipo da aver paura del mare grosso, anzi amava le potenti tempeste equinoziali. Sulla via del ritorno, tirò i remi a bordo e lasciò che la barca derivasse col vento in poppa sulle onde crestate di spuma verso il suo punto d'attracco.

Ma ecco che all'improvviso il suo corpo robusto fu preso da tremiti. Chiuse gli occhi ed entrò all'istante in contatto con il lato nascosto della realtà. Come il fascio di luce di un faro, il suo spirito spazzò l'arcano oceano segreto della chiaroveggenza. Una certezza la colpì, una certezza nata dalle altezze insondabili del cielo,

apparsa dalle nuvole di tempesta sotto le sembianze di un'ossifraga, un'immensa aquila marina bicefala! L'uccello era foriero di un avvincente messaggio con due date precise. Il prossimo 8 gennaio Linnea avrebbe aiutato a venire al mondo un bambino. E quel bambino sarebbe morto nell'estate del 1990. Quando una sciamana si addormenta, il suo cervello resta vigile.

Linnea Lindeman abitava nel villaggio di Ykspihlaja – porto esterno della città di Kokkola – all'angolo tra Saaristonkatu, ovvero la via dell'Arcipelago, e Lammikkokatu, che poi non è altro che la via dello Stagno. La sua casetta era in una bella posizione a due passi dal mare. Dietro alcune ville signorili si apriva il bacino di Potti, dove era solita ormeggiare la fochiera. A nord si trovavano i quartieri residenziali, la nuova Casa del Popolo e, a ridosso, un laghetto profondo di acqua dolce. A cinquant'anni, Linnea era già vedova. Andava quasi sempre a pesca con la sua amica Hanna Kokkoluoto, che abitava a Kokkola con il marito, il commerciante Tuomas Kokkoluoto. Hanna era maestra a Ykspihlaja prima di sposarsi, e per qualche anno anche dopo, ma in seguito alle sue gravidanze aveva rinunciato al lavoro. Del resto era di nuovo in dolce attesa e il parto era previsto per Natale, o al più tardi a gennaio. La famiglia contava già cinque figli, due maschi e tre femmine. Era fuori questione, per una donna incinta di sette mesi, mettersi ai remi della pesante barca di Linnea.

Sul fondo della fochiera guizzava una bella pesca, quasi cento chili di grandi pesci imprigionati nelle tre nasse. Linnea pensava di sa-

larne una parte per l'inverno e di smerciare il resto al mercato di Kokkola, o meglio di darlo da vendere a Hanna: nonostante il suo stato, era ancora perfettamente in grado di gestire una bancarella.

Dopo aver costeggiato l'isolotto di Nälkäkäri, Linnea diresse la fochiera, lanciata a tutta velocità, verso il bacino di Potti. Il bambino che Hanna aspettava era un maschio, ormai lo sapeva, avendolo appena sognato. Un marmocchio in ottima salute che sarebbe diventato un abile pescatore, o almeno un buon commerciante. La veggente fece il conto dell'età a cui sarebbe morto. Più di settant'anni. Doveva correre a telefonare a Hanna e chiederle di calcolare la durata di vita esatta. Aveva ben in mente la data di nascita del bambino, all'inizio dell'anno, l'8 gennaio, e aveva visto chiaramente anche la sua morte: in una calda giornata d'estate, un signore attempato, elegante, seduto a capo di una sontuosa tavola imbandita, piacevolmente circondato da uno stuolo di invitati.

Linnea Lindeman lasciò che il vento del largo spingesse la barca nel bacino di Potti, oltre la grande casa di Mölylä e la punta di Jolula, a est, fino al pontile in fondo alla via dello Stagno, dove ormeggiò. Sistemò i pesci in grandi ceste di pino, andò a prendere la carriola in giardino e li trasportò in cantina. Dopodiché si lavò le mani e corse a bussare alla porta sul retro della bella villa del vicino Hurskainen. Fu fatta subito accomodare in cucina. Linnea posò sul lavello un mezzo moggio di pesce fresco e chiese alla domestica, Sonja, di telefonare in città al negozio di Tuomas e Hanna Kokkoluoto. Era impor-

tante. Sonja corse in salone, ma tornando riferì che al negozio non rispondeva nessuno e promise di riprovare dopo un'ora. Nell'attesa preparò il caffè. Neanche Hurskainen era in casa. L'ingegnere capo della segheria di Ykspihlaja si trovava a Vaasa, città in quei giorni in vivo fermento per i grandi eventi che si stavano preparando.

Il clima era teso. A Ykspihlaja gli scioperi si erano moltiplicati per tutto l'autunno. Si parlava di creare una milizia operaia per proteggere il porto e la città di Kokkola. Nuclei di Guardie Rosse erano già stati costituiti a Helsinki e a Tampere. Giravano voci che migliaia di soldati finlandesi, addestrati in Germania nei battaglioni di Jäger,* si apprestassero a sbarcare a Vaasa con l'idea di cacciare dal paese le truppe russe che ancora vi si attardavano. Pareva che l'obiettivo fosse costituire un potente esercito bianco destinato a preservare la Finlandia da poco indipendente dalla contaminazione bolscevica. Da entrambe le parti ci si preparava alla guerra, e molti non vedevano l'ora che scoppiasse.

Sonja pulì il pesce e servì poi il caffè al tavolo della cucina, accompagnato da panini dolci. Linnea la conosceva bene e le aveva predetto un'esistenza felice, nonostante il destino piuttosto nero che in realtà l'attendeva. La veggente non aveva avuto cuore di rivelarle la triste verità. Un'ora dopo fecero un altro tentativo

* «Cacciatori». Era il 27° battaglione Jäger di fanteria leggera, di circa duemila volontari finlandesi, che andarono a formarsi clandestinamente in Germania allo scoppio della Prima guerra mondiale. Rientrati in patria nel 1918 si schierarono contro i filosovietici nella guerra civile tra Bianchi e Rossi. (N.d.T.)

di chiamare i Kokkoluoto. Ancora nessuna risposta. Forse la linea è interrotta, i centralinisti sono spesso in sciopero di questi tempi.

Benché le due donne fossero sole nella grande villa, Sonja abbassò la voce. Linnea non poteva utilizzare il suo dono di chiaroveggenza per dirle che genere di marito le riservasse il futuro? Non erano certo i candidati che le mancavano, uno più devoto e premuroso dell'altro, ma come poteva sapere, una giovane senza esperienza come lei, a quale di loro legarsi per il resto della vita?

Linnea rifletté bene prima di parlare. In una questione così delicata bisognava andarci molto piano. Chiuse gli occhi e descrisse il futuro marito di Sonja. Bruno, alto, originario di Kemi, marinaio a bordo di una nave che trasportava legname da costruzione fino in Germania e in Inghilterra. Ancora giovane, poco più che ventenne.

“Zoppica un po’, ma per il resto è un ragazzo forte e di buon carattere.”

“Un ubriacone?” sospirò Sonja.

“Né bevitore né giocatore, ma certo neanche un tipo che brilli di devozione.”

La ragazza era curiosa di sapere come si chiamasse quel misterioso fidanzato, ma Linnea dichiarò che non era in grado di fare previsioni così precise in materia di uomini. Ne avrebbe saputo il nome a tempo debito. Era meglio, in certe faccende, non precipitare le cose.

“Porta i pantaloni alla zuava, una giacca verde e dei begli stivali. Non soltanto è un grande lavoratore, ma ti sarà anche fedele, dopo che vi sarete incontrati. Avrete sei figli e tu rimarrai vedova, comunque non prima della mia età.”

Linnea non riuscì a trattenersi dall'attribuire al promesso sposo dell'ingenua Sonja altri tratti seducenti. Le confidò che aveva un bel naso, grande, sotto il quale coltivava un notevole paio di baffi. E benché fosse uno scaricatore, d'estate amava a volte fare il signore indossando un elegante panama. Possedeva anche una fisarmonica, senza però essere un provetto suonatore.

Tutta contenta, la domestica corse di nuovo in salone a girare la manovella del telefono. Questa volta il commerciante Tuomas Kokkoluoto rispose. Era un uomo di taglia media, ben curato e di bella presenza. La voce calma, lo sguardo penetrante. Portava un abito grigio, un papillon fantasia e degli stivali accuratamente lucidati.

Sonja chiese della signora Kokkoluoto. Linnea Lindeman di Ykspihlaja aveva da riferirle una questione di estrema importanza. Tuomas salì nell'appartamento sopra il negozio a chiamare la moglie. La trovò in cucina che giocava a mosca cieca con i bambini, l'intera famiglia carponi sul pavimento a ridere a crepelle.

“Smettetela! Hanna, c'è quella strega al telefono, ti vuole”, borbottò Tuomas con un'aria falsamente severa. In realtà tutti sapevano benissimo che non era per niente arrabbiato. Aiutò la moglie a rialzarsi e ne approfittò per stringerla tra le braccia. Nonostante la gravidanza, Hanna Kokkoluoto era di una bellezza sorprendente. Con quelle fossette e quei denti bianchi, il suo viso irradiava un fascino immane. Aveva una voce calda, rassicurante. Ed era anche intelligente, e divertente.

La veggente era in preda all'euforia:

“Sono Linnea, ho una bella notizia! Tornando dalla pesca ho visto in sogno che il tuo bambino nascerà l'8 gennaio. Sarà un maschio!”

Non le sembrava il caso di dilungarsi su questioni tanto importanti al telefono, ma se Tuomas non aveva niente in contrario, sarebbe andata in città con il primo treno della mattina per portare a Hanna del pesce da vendere e, approfittando dell'occasione, dirle qualcosa di più sul bambino.

L'indomani mattina alle otto un treno che proveniva dai docks, composto di un'unica vettura passeggeri seguita da una mezza dozzina di vagoni merci, si fermò alla stazione di Ykspihlaja. Linnea, con il suo paniere di pesci, era già lì da un po' ad aspettarlo. Era l'alba di una bella mattina d'autunno, la tempesta del giorno prima si era placata, e dal mare soffiava una fresca brezza salata. La locomotiva scaricò sul binario una nuvola di vapore da cui esalava un odore eccitante, caldo e umido insieme, sintomatico di una forza tranquilla.

Il controllore le fece notare per l'ennesima volta che i pesci maleodoranti erano proibiti nelle vetture passeggeri, e che dovevano essere trasportati nei vagoni merci. Linnea gli infilò sotto il braccio un luccio di tre chili, già pulito e privato di lisce, sistemato con cura in un cestino di corteccia di betulla. Soddisfatto, il ferroviere scosse la testa, accompagnò la viaggiatrice al suo posto e portò di sua mano il paniere di pesci nel vestibolo della carrozza. Era ormai un rituale consolidato tra loro, non le controllava neanche il biglietto.

Le stazioni di Ykspihlaja e di Kokkola distavano soltanto sette chilometri. Linnea chiuse gli occhi e tentò di concentrarsi su tipiche questioni femminili, il futuro del bambino di Hanna, la vita coniugale della domestica di Hurskainen, ma lì per lì non le venne nessuna visione al riguardo. Ben presto il treno fischiò e si fermò sferragliando nella stazione di Kokkola.

La piccola Sonja si sposò l'estate successiva con un giovane marinaio di Kemi. Era leggermente claudicante, assomigliava in tutto e per tutto – compresi i baffi che ornavano il labbro superiore – alla descrizione di Linnea, si cimentava con la fisarmonica e possedeva perfino un panama. Ma aveva un brutto carattere, era pigro e, nell'intimità, di una gelosia spaventosa, quando beveva non esitava a picchiare la giovane moglie. La famiglia visse nella miseria, con i bambini malaticci e la fame che imperava. Quel buono a nulla si fece per fortuna ammazzare la seconda settimana della Guerra d'Inverno, nel 1939, durante la controffensiva di Suomussalmi.